



Torano Castello La memoria del Centro di cultura popolare

GIANFRANCO DONADIO
a pagina 46

Inaugurazione oggi a Sartano (Torano Castello) del Museo del Centro di cultura popolare

1955, la lotta all'analfabetismo fatta dagli adulti per gli adulti

di GIANFRANCO DONADIO

Reca la locandina la notizia dell'inaugurazione, oggi, alle 19.30, dei locali destinati a Sartano, frazione del Comune di Torano Castello, a ricordare il Centro di cultura popolare istituito nella stessa località nel 1955, quale filiazione dell'UNLA (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo), il cui primo presidente fu Francesco Saverio Nitti, seguito da Vincenzo Arangio Ruiz.

«Mai era accaduto - scrive Anna Lorenzetto in un saggio del 1994 - che il problema dell'analfabetismo fosse affrontato attraverso la creazione di un organismo permanente di educazione degli adulti, dove l'adulto fosse accolto da adulto, con la sua esperienza di vita e i suoi problemi di lavoro, e potesse discutere di agricoltura col perito agrario, di tasse con il segretario comunale, di astronomia e di letteratura con il professore del paese. Dove, se lo chiedeva, questo adulto poteva infine frequentare la sezione che gli permetteva di acquisire lo strumento dell'alfabeto che a lui mancava».

Sartano contava,

nel 1953, 2.325 abitanti ed era quasi interamente costituito da abitazioni a piano terra, realizzate con mattoni in terra cruda mista a paglia. Le condizioni di vita erano più dure che altrove ed erano state influenzate anche dalla mancanza, da sempre, di una strada di collegamento degna di questo nome con i paesi vicini e, soprattutto, con la strada statale 19. Il problema era stato sollevato in diverse occasioni ed aveva costretto gli abitanti anche a disertare in blocco le urne, come nel corso delle elezioni del 1920.

In una situazione del genere è facile capire l'importanza di un Centro dotato di biblioteca, laboratorio di falegnameria, sezione culturale per l'organizzazione di lezioni e conferenze, che prevedevano discussioni e proposizioni

di quesiti. Tra le attività di maggiore interesse si ricordano i corsi serali per analfabeti e semianalfabeti; l'assistenza

materiale, medica e legale; le attività sportive, teatrali (Filodrammatica) e musicali (Orchestra Jazz).

La data del 1955, istitutiva del Centro diretto da Albino Corbelli e, a far seguito, da Egidio Siciliano e Mario Lo Gullo, destinatari di targhe commemorative (il primo e il terzo alla memoria) va associata a quella dell'arrivo nel 1953 di una delegazione danese della "Collaborazione tra i popoli", associazione che, su proposta dell'Unesco, aveva deliberato l'anno precedente di sostenere le iniziative dell'UNLA in diverse località della Calabria, tra le più arretrate d'Europa. Era costituita da un agronomo, un'infermiera, una maestra di taglio e cucito, da un maestro di scuola elementare e di falegnameria, da una maestra d'asilo e amministratrice. Le attività facevano capo a 5 sezioni: ambulatorio medico, laboratorio di taglio e cucito, laboratorio di falegnameria, laboratorio di rilegatura libri, sezione culturale di agraria. Alla prima delegazione fece seguito una seconda nel 1957, ma in tutto il periodo considerato operarono a Sartano un geografo, Henning Morch; un regista, Theodor Christensen; un etnologo, Holger Rasmussen, che

portò avanti ricerche in Calabria e a Matera, i cui risultati, di grande interesse, restituiscono una realtà di sette decenni addietro, a proposito della quale difettavano altre testimonianze scientifiche.

Rasmussen non solo fornisce una descrizione minuziosa di tecniche, attrezzi, comportamenti, ecc., ma anche le relative interpretazioni, servendosi ampiamente del metodo comparativo e richiamandosi ad una letteratura che fa fede delle sue conoscenze e dei suoi interessi.

Il discorso rientra appieno nell'ambito settoriale della cultura materiale ed è sviluppato con la cautela necessitata dalle difficoltà, per varie ragioni, di effettuare tutte le possibili verifiche; il che non impedisce che in alcuni punti, del resto marginali, l'autore incorra in incidenti di percorso.

Tutta la vicenda è stata ricostruita da Ottavio Calabro in un volume dal titolo "Paesi e campagne del Sud. Ricerche etnologiche nella Calabria e nella Basilicata degli anni '50, edito da Rubbettino, contenente, tra l'altro, gli

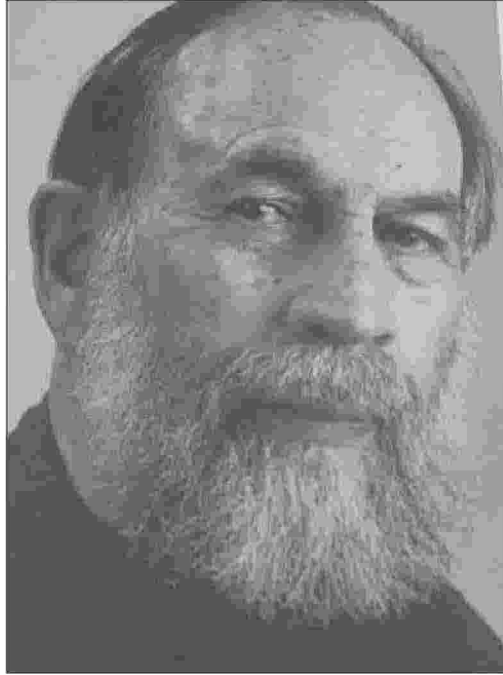


scritti di Rasmussen, sconosciuti in Italia, tradotti da Ester Cleeman Siciliano, membro della delegazione, destinataria di una delle targhe commemorative.

Cavalcanti non si è limitato alla pubblicazione del libro, ma si è recato a Copenaghen per intervistare Rasmussen e realizzare un documentario: "Sartano Matera Copenaghen", che sarà proiettato per l'occasione. Ha, inoltre, donato al Comune di Torino le fotografie incorniciate, realizzate da Rasmussen negli anni citati, che costituiscono straordinarie testimonianze di un'epoca

tramontata per sempre.

L'Amministrazione comunale, nella persona del sindaco, Franco Raimondo, dimostra così, ancora una volta, un impegno meritevole di sottolineatura, teso al recupero di esperienze collettive da salvaguardare e tramandare. Nello specifico, di iniziative locali e collaborazioni internazionali mirate all'emancipazione economica, sociale e culturale dei popoli.



L'arrivo in Calabria delle delegazioni danesi per avviare l'iniziativa
L'intera vicenda raccontata in un libro da Ottavio Cavalcanti



A sinistra l'etnologo Holger Rasmussen
Qui sopra la copertina del libro in cui Ottavio Cavalcanti ripercorre tutta la vicenda dell'epoca
A destra un particolare della locandina preparata per l'inaugurazione in programma per oggi

